

Viaggio alla scoperta dell'arte nascosta

Tour nei depositi culturali italiani Dove risiede un tesoro invisibile

a cura di CARMINE GAZZANNI



■ Il tesoro invisibile (UTET)

Riportiamo un estratto del libro "Il tesoro invisibile", in cui gli autori conducono un viaggio nell'arte custodita nei depositi dei musei italiani, che conservano la più grande collezione d'arte che non avete mai visto. Due guide d'eccezione come Cosmelli e Bianco che ci accompagnano in un Grand Tour del tutto inedito.

di **FILIPPO COSMELLI**
e **DANIELA BIANCO**

Ascriverlo oggi sembra un luogo comune, ma il progetto per questo libro è nato per davvero nei lunghi mesi del lockdown, quando il mondo intero ha smesso di correre e le nostre città si sono trasformate in luoghi metafisici e un po' spettrali, ma anche straordinariamente affascinanti. La paralisi totale del turismo e dei numerosi settori legati alla promozione e fruizione dei beni culturali ha imposto una riflessione profonda sulla gestione del nostro patrimonio artistico, e in particolare sulla necessità di garantire per il futuro un approccio più sostenibile, in grado di salvaguardare il fragile equilibrio sen-

za rinunciare alla sua valorizzazione.

Una delle scoperte più sorprendenti di questa traumatica stagione è stata infatti realizzare quanto diffusa fosse la nostalgia di poter godere delle città d'arte, dei musei; un privilegio spesso dato per scontato, ma in realtà quantomai necessario per ritrovare nella nostra quotidianità il brivido della scoperta. Dunque, mentre i musei restavano chiusi e i capolavori normalmente fruibili tutti i giorni giacevano al buio, in temporaneo isolamento, abbiamo pensato fosse il momento giusto per iniziare a condividere con un pubblico più vasto le nostre esperienze, e abbiamo scelto di partire svelando alcuni dei tesori straordinari che quegli stessi musei custodiscono nei loro depositi, quasi mai accessibili al pubblico e quindi spesso destinati a un perenne isolamento.

Le ragioni per cui un'opera d'arte è in un deposito anziché esposta al pubblico sono molte e complesse: nella maggior parte dei casi riguardano la salvaguardia dell'opera stessa, troppo fragile per essere a contatto anche con il minimo agente atmosferico, o la mancanza di spazi espositivi ade-

guati. A volte è solo questione di tempo prima che un oggetto veda la luce, trovando il suo posto in un luogo degno e fruibile a tutti, grazie all'impegno di istituzioni pubbliche o private. L'obiettivo di questo libro non è indagare le cause per cui un'opera d'arte non è visibile, è piuttosto contribuire a trasmettere la memoria della sua esistenza, affinché non vada perduta tra gli schedari di un archivio ma continui ad assolvere al suo vero scopo: ispirare quanti più possibile a creare qualcosa di nuovo.

Esplorare alcuni depositi dei grandi musei italiani è stata un'esperienza affascinante, anche se piuttosto difficile da raccontare. I depositi sono luoghi onirici, sospesi in un'atmosfera di atte-



■ I musei vaticani

sa quasi trascendentale. Sono soprattutto vastissimi: dei veri e propri musei al contrario, che testimoniano l'imperscrutabile ricchezza del nostro passato e della conoscenza umana.

Quanto esposto in superficie non è che la punta dell'iceberg.

Dall'Uomo vitruviano di Leonardo fino ai tarocchi di Brera La collezione d'arte mai vista prima

"Quanto esposto in superficie non è che la punta dell'iceberg. Questi depositi sono luoghi onirici, sospesi in un'atmosfera di attesa quasi trascendentale". Nei depositi dei musei, nascoste allo sguardo del grande pubblico, sono conservate migliaia di opere di inestimabile valore. Dipinti, incisioni, sculture, gioielli, documenti antichi e oggetti simbolici capaci di restituirci il sapore di epoche lontane, giacciono invisibili ai milioni di turisti che ogni anno visita-

dopo secoli di oblio. Così **Filippo Cosmelli** e **Daniela Bianco** ci aprono le porte di questi luoghi con "Il tesoro invisibile. Viaggio nell'arte custodita nei depositi dei musei italiani" (UTET). A caccia di capolavori nascosti, ci guidano negli archivi segreti del Vaticano, tra gli scavi di Oplontis, per le sale di Palazzo Barberini a Roma o Palazzo Mocenigo a Venezia, ricomponendo un'incredibile collezione dimenticata.

Alcune di queste opere non sono esposte per preservarne l'integrità, per proteggerle da sbalzi di temperatura o dal rischio di venire danneggiate, altre semplicemente non trovano posto tra le migliaia di pezzi che compongono il patrimonio storico artistico accessibile a turisti e studiosi. Ma tutte meriterebbero di essere viste e apprezzate.

Dall'Uomo vitruviano di Leonardo, conservato in un'ala chiusa al pubblico delle Gallerie dell'Accademia, alla collezione di tarocchi della Pinacoteca di Brera, dal certificato di nascita di Caravaggio alle vertiginose scarpe con i tacchi con cui le donne veneziane attraversavano le calli nel Seicento, fino alle incisioni di Piranesi custodite nel deposito blindato della Calcografia nazionale a Roma, proprio sotto la Fontana di Trevi.

Il libro
Una saggio che fa scoprire le tante ricchezze del nostro Paese custodite in veri e propri caveau

no il nostro paese. Nelle soffitte di antichi palazzi nobiliari o nei caotici archivi degli istituti museali, in caveau sotterranei o in minuscoli monasteri, si cela un'altra Italia, ricca di meraviglie, a volte riscoperte

